

Viviamo in questi giorni, un Tempo di Pasqua molto particolare, in cui convive in noi la consapevolezza della Resurrezione, della vita che supera la morte, e il dolore asfissiante che ha toccato da vicino ognuno di noi e che mette a dura prova la nostra capacità di speranza. Abbiamo l'occasione di comprendere la particolare condizione dei primi discepoli in quel tempo di Pasqua, attraversati dalla gioia del Risorto, ma ancora profondamente addolorati dalla perdita della presenza fisica di Gesù. Spaventati e smarriti, di fronte al grande compito a cui erano chiamati.

Oggi non abbiamo il diritto di restare immobili. Abbiamo la responsabilità, anche in nome dell'eredità che raccogliamo da chi l'ha esercitata in tempi non facili prima di noi, di ripartire, di accompagnare le nostre comunità, i nostri quartieri, la nostra città nella costruzione di un Paese e di un Mondo che davvero dall'esperienza di "trovarsi sulla stessa barca" abbia appreso che in nessun modo ci si salverà da soli.

Anche per questo, nel nostro piccolo, sono importanti le Acli ed è importante associarsi e proporre di associarsi in questo 2021. Certo, è un modo di garantire la vita dell'associazione, ma in realtà significa molto di più. Significa, in buona sostanza, fare un atto di fiducia che è al tempo stesso di difesa e investimento. In questo tempo di pandemia abbiamo



sperimentato tante mancanze. Tra queste il divieto di riunirci, che ha fatto venire meno uno degli aspetti più significativi del nostro essere: l'associarsi, il trovarsi insieme, il condividere l'azione politica e sociale, lo studio, la preghiera, o anche il semplice gusto di trovarsi insieme con gli amici. Quando è stato impossibile vedersi in presenza abbiamo cercato di sviluppare tutti i modi possibili per farlo: riunioni su piattaforme elettroniche, conferenze in diretta su canali social, telefonate, persino Messe online. L'abbiamo fatto e continueremo a farlo, se obbligati. E anche se non obbligati alcuni strumenti continueremo ad usarli in alcune occasioni.

Ma non è questione di non essere moderni. E' che siamo umani ed è importante "restare umani". Gli umani sono fatti di spirito e di corpo connessi tra loro. Il nostro modo di relazionarci, di comprendere e persino di apprendere non è indipendente dalla percezione che i sensi ci trasmettono e dai luoghi in cui siamo. Anche per questo resta in noi una grande voglia di rivederci, incontrarci e parlare faccia a faccia.

Ma non è nemmeno solo questo. E' che abbiamo la responsabilità, oggi, di dire che, pur comprendendo la necessità di tutelare la salute e pur accettando le norme di una fase di emergenza, non possiamo accettare che l'abitudine ad un prolungarsi della pandemia significhi abituarsi al venire meno di diritti fondamentali.

Il diritto alla scuola, il diritto alla salute, il diritto a vivere comunitariamente la propria fede, il diritto alla cultura, il diritto al dibattere politicamente, il diritto alla socialità... non sono nostri interessi privati e non sono diritti accessori. Sono pilastri fondamentali del nostro convivere e non c'è sviluppo e ripresa possibile senza che questi diritti siano rimessi al centro e difesi, vissuti, resi esigibili e praticabili. Proporre di associarsi alle Acli quest'anno significa anche questo.

La campagna vaccinale in corso ci dà una nuova speranza di un ritorno in tempi ragionevoli a condizioni di vita più normali, ma è chiaro che molte cose cambieranno o sono già cambiate rispetto al febbraio del 2020, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, della vita sociale e degli stessi spazi urbani. Abbiamo la responsabilità di dire che non vogliamo semplicemente adattarci a quello che sarà.

Vogliamo difendere i diritti fondamentali e vogliamo farlo assieme.

L'enorme piano di investimenti europeo "The Next generation EU" prevede lo stanziamento di circa 209 miliardi di euro per il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza italiano, un piano dalla dimensione storica che può permettere all'Italia ed all'Europa di avviare processi di trasformazione del modello di sviluppo e di vita delle proprie società volto alla salvaguardia del bene comune ambientale ed all'innovazione digitale. Una occasione perché l'Italia possa superare alcune debolezze strutturali in particolare riguardo al numero delle persone occupate, a quello delle lavoratrici, all'andamento demografico, alle politiche di conciliazione, ad un welfare ancora soprattutto retributivo, alla scarsa mobilità sociale, al sistema di istruzione, all'efficienza delle politiche attive del lavoro, all'espandersi delle diseguaglianze sociali. Affinchè questo piano straordinario di "spesa" divenga "investimento per il futuro" è necessario che ciascuno faccia la sua parte. È necessario che le Acli e le altre forze sociali e civili del Paese, pur se colpite dalla pandemia, non vengano meno al loro impegno di incalzare le istituzioni, di sperimentare soluzioni, di accompagnare riflessione comune e co-progettazione.

E' necessario governare la trasformazione economica e sociale che attraverseremo affinché questa avvenga nella tutela e nel rispetto delle persone più fragili e affinché le diseguaglianze economiche già rilevanti non si accrescano ulteriormente.

Il presidente delle Acli Milanese